Anno XXXI Lunedì 8 Marzo 1897 Conto corrente con la posta N. 57

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Rivista politica settimanale

Domani scade il termine fissato dalla famosa nota delle potenze per lo sgombro delle truppe e delle navi greche dall' isola di Candia. Come risponderà la piccola Grecia a quest' inaudita provocazione delle cosidette Potenze civili, che non trovano modo migliore per garantire la pace che mettendosi a fare i protettori d'uno dei peggiori governi che disonora l'umanità?

Se la Grecia resiste all' imposizione brutale, oltre a rendere ancora più vive le simpatie dei popoli per la sua causa, essa metterà in un immenso imbarazzo i protettori dei turchi, e v'è molta probabilità che il cosidetto turpissimo e innaturale accordo nel perseverare a fare il male sfumi, ed alcune Potenze si risolvano finalmente a prendere quella sola posizione che è loro imposta dalle loro tradizioni e da quei principii, ai quali esse devono la propria esistenza.

Se pure rimanendo l'accordo verrà fatto ragione ai diritti e alle aspirazioni della Grecia, sarà sempre fatto un passo in avanti verso lo scioglimento della questione d'Oriente, che troverà il suo completo scioglimento con la cacciata del turco dall'Europa.

La situazione generale politica è certo molto grave, e un nonnulla basterebbe a precipitare l'Europa, per non dire gran parte del mondo nella guerra.

Si comprende che si tenti ciascun mezzo per evitare tale immane catastrofe, ma non si può punto scusare che governi che pretendono d'essere civili e liberali discendano fino alla viltà di rendersi complici degli assassini, dei ladri e dei saccheggiatori.

I ministri inglesi difendono molto màle innanzi alla Camera dei Comuni e a quella dei lordi la loro politica nella questione d'Oriente. Anch'essi mettono innanzi la conservazione della pace, ma si trovano molto imbarazzati a rispondere alle giuste osservazioni degli oppositori.

Nella stessa maggioranza ministeriale vi è una forte corrente in favore della Grecia, e v'è perciò a temere fortemente che il Governo venga appoggiato in una politica di coercizione contraria alle aspirazioni elleniche.

Non sarebbe nè difficile nè impossibile che si ripetesse il caso del 1859, quando il ministero favorevole alla politica austriaca fu costretto a dimettersi, in seguito a un voto di sfiducia avuto nella Camera dei Comuni.

La seconda lettura del disegno di legge sull' istruzione pubblica non sarà senza inconvenienti, e si comprende che il ministero sarà costretto a presentare il progetto che aumenta il sussidio anche alle scuole pubbliche.

La maggioranza governativa è numerosa e finora si mantiene unita, ma anche l'opposizione ha acquistato notevoli rinforzi, e il ministero non può non tenerne conto, specialmente nelle discussioni di politica estera, che in Inghilterra assumono un' importanza del tutto speciale, e nessun ministero si azzarderebbe di continuare a seguire un indirizzo che non avesse l'approvazione del Parlamento.

Il Belgio da qualche tempo non fa parlare di sè, sebbene proseguano nelle Camere molto accanite le lotte fra i partiti estremi. La Corte stessa vive da qualche tempo ritirata in causa di recenti sventure, e il pubblico non s'appassiona più tanto alle battaglie parlamentari.

Generalmente va facendosi la convinzione che ci vuole un partito medio fra i due estremi, e perciò vi è molta probabilità che il partito liberale possa risorgere e riacquistare la perduta influenza. Difatti è ben strano che si debba dichiararsi o collettivisti o clericali, e che non si possa organizzare un partito liberale moderno che non rigetti nessun progresso ragionevole! Auguriamo che il tentativo che si fa ora nel Belgio, che è soltanto in embrione, possa realizzarsi e ritorni a rifiorire quel forte partito liberale belga, a cui il piccolo Stato dove la sua fondazione e il suo grande progresso.

L'opinione pubblica in Francia si pronuncia sempre maggiormente in favore della causa greca.

Tutte le classi sociali partecipano al movimento filellenico, non potendo dimenticare le tradizioni di simpatia per la Grecia che risalgono fino al 1821.

Il ministero non può arrestare questa corrente dell'opinione pubblica, che aumenta ogni giorno e perciò procura di evitare, per quanto gli è possibile, la discussione sulla questione orientale innanzi alle Camere, non volendo dimostrare la differenza di vedute che esiste su questo punto fra la Francia e la Russia.

Se la questione orientale potesse rompere l'alleanza franco-russa — ciò che però crediamo difficile — sarebbe tanto di guadagnato per la Francia stessa e per la causa della libertà.

In alcune elezioni suppletorie per la Camera gli uscenti radicali sono stati sostituiti da repubblicani moderati, ciò che potrebbe significare che il radicalismo è alquanto in ribasso. Nell'anno venturo avranno luogo le elezioni generali, e taluni vorrebbero arguire da questi sintomi che la ventura Camera sarà più inclinata verso una politica moderata.

Nella seduta di giovedì la Camera approvò a grande maggioranza di aprire un'inchiesta sull'elezione dell'abate Gayraud, che fu eletto per indebite ingerenze esercitate dai clericali.

Il Gayraud è un deputato clericale della Brettagna che sostituì il defunto mons. d'Hulst.

Il governo e la stampa germanica continuano a dimostrarsi molto avversi alla causa greca. Il governo di Berlino è il più insistente nel chiedere misure coercitive contro la Grecia, e gli organi ufficiosi concordemente lamentano che la nota presentata dalle Potenze alla Grecia avrebbe dovuto essere redatta in forma più dura, esigendo il ritiro delle truppe e della squadra greca dall' isola di Candia prima di deciderne sulle sorti. Eppure Bismark aveva detto che per la questione d'Oriente egli non avrebbe voluto che si sacrificasse la vita nemmeno di un solo granatiere di Pomerania!

Si parla ancora molto del discorso tenuto dall' imperatore ai notabili della marca di Brandeburgo.

Guglielmo II ricordò la vita dell'imperatore Guglielmo I, il fondatore dell'unità germanica. Disse che l'avo aveva avuta la fortuna di avere distinti collaboratori, che si erano però sempre lasciati dirigire da lui e lo avevano ubbidito.

Le parole dell' imperatore sono state molto commentate e vengono ritenute come un biasimo al principe di Bismarck, poichè fu egli che riuscì a piegare l'animo del re Guglielmo, specialmente nel 1866, in occasione della guerra contro l'Austria, che il re di Prussia non avrebbe mai dichiarata di sua propria iniziativa.

A proposito della guerra austro-prussiana è stato negli scorsi giorni pubblicato un documento, dal quale risulta che Bismark avrebbe voluto fare della Boemia un regno indipendente sotto un principe della Casa Savoja.

Nel 1866 ha mancato la cooperazione efficace dell' Italia; se un'energica iniziativa italiana fosse andata di pari passo con le vittorie prussiane, la carta politica dell'Europa avrebbe subito una radicale trasformazione e forse oggi non si parlerebbe più nemmeno della questione d'Oriente.

Le elezioni sono già incominciate in Austria, e i primi eletti segnano vittorie clericali. Come si prevedeva il nuovo Parlamento austriaco risulterà nel suo complesso reazionario, ma non vi mancheranno i socialisti e i nazionalisti accentuati di Boemia.

Domani ha luogo a Trieste l'elezione per la V curia, la quale secondo la nuova legge comprende tutti gli elettori del Comune.

I liberali nazionali sperano di riuscire vittoriosi, e certamente riusciranno poichè i triestini sentono altamente il loro dovere patriotico.

Giovedì ebbe luogo a Washington con gran pompa l' insediamento del nuovo presidente Mac Kinley. Il messaggio che egli mandò al Congresso è stilizzato in senso protezionista.

Il Congresso ha approvato la legge che vieta lo sbarco agli immigrati analfabeti, sebbene il presidente vi avesse posto il *veto*.

Udine, 7 marzo 1897.

Assuerus

Esposizione artistica a scopo di beneficenza

(Nostra corrispondenza)

Firenze 6 marzo 1897.

I°

Mentre la vostra consorella di Via Gorghi pubblica rassegne sulla Festa dell'arte di Firenze, noi ci occuperemo d'un'altra esposizione, inaugurata nella stessa città, il 2 marzo corrente, coll' intervento di S. A. il Principe di Napoli e delle autorità locali.

Questa nostra esposizione, modesta sì, ma molto ordinata, conta quadri bellissimi, specialmente di genere, e certi arditi tentativi di nuove intonazioni di colori e d' insuitati soggetti, ed una bella mostra di sculture. La gentile Firenze vi accorre numerosa col duplice scopo di ammirare i prodotti dell'arte e di sovvenire ai benemeriti istituti pe' ciechi e pei sordomuti.

Sarà bene sapere che vi sono esposte molte opere che, per causa della cricca o d'altro simile, non furono ammesse alla Festa dell'arte; e altre le quali, a dir vero, non si potrebbero chiamare lavori di notevole importante. Ma, tenuto conto che quest'ultime sono quasi tutte di principianti, il comitato promotore di questa nostra mostra, merita lode per averle accolte tutte, affinchè tanti valorosi sforzi e tanti stenti ed — in certo qual modo e sotto qualche aspetto — ardimentosi lavori, abbiano il verdetto d'un popolo che gode fama d' intenditore d'arte, il quale colle sue critiche spiritose varrà certamente a porgere tali insegnamenti quali sono perenne retaggio dei buon senso del *demos* che — se la leggenda non tradisce — Apelle reputava infallibile.

Noi frattanto dall'estremo limite italico mandiamo un plauso alla filantropica opera, e per il criterio eminentemente democratico di preferire il giudizio di tanti imparziali visitatori, a quello troppo interessato del comitato d'ammissione alla Festa dell' arte, il quale esponeva i suoi propri lavori; mandiamo, ripeto, una plauso ai chiarissimi promotori: senatore Barsanti e principe Strozzi; al munificentissimo in beneficare conte Giovan Angelo Bastogi, ed all'anima di tutti, energico, intraprendente avv. Carpi. — E senz'altro incominciamo.

A poca distanza dell'esposizione, di cui si occupa la *Patria del Friuli*, sorge quella che per vezzo chiamo nostra. La facciata, opera dell'architetto Spighi, ha sei colonne: due presso gli stipiti della porta d' ingresso, le altre quattro appaiate alle estremità. Così resta divisa in tre campi che vanno fino al tetto. L' insieme è severo nella tinta e non iscompagnato da un certo garbo simmetrico. Tre buoni affreschi, forse di colori troppo vivaci, e quindi non intonati col resto, attraggono l'occhio de' passanti; quello di destra, del Magri, raffigura Gesù che dà l'udito ad un sordo; in quel di sinistra, di Michele Garinei, è pur il divino maestro che rende la vista ad un cieco. (A dir vero io vi ravviso una fine ironia al comitato di rifiuto dell'altra esposizione). Nel terzo, lavoro del Chini, in alto, sopra la porta, un gruppo simbolico ha la carità, — a sedere tra la scultura e la pittura — che dispensa sue grazie ad un branco di fanciulli, fra i quali distinguerete alle mosse ciechi, mutoli e altri disgraziati. Al culmine del tetto sporgente v'è un pellicano, fattura del noto e valente Romanelli.

Noi parleremo delle opere che ci parranno meritevoli di lode, lasciando ai visitatori da osservarle tutte; e da parte nostra riteniamo perderebbe una bella occasione, chi, recandosi a Firenze per visitare l'altra esposizione, o per acquistervi qualche lavoro, non desse una capatina in questa ove trovansi opere che potrebbero far bella mostra di sè a qualsiasi esposizione mondiale.

Varcato l'ingresso vedonsi due mirabili marine, del Calletti. Una d'esse calma nel suo color naturale, colle sottili lunghissime ondette, di cui pare sentir il fiotto a spiaggia, ha due barche: una stupendamente eseguita, ferma presso al palo; l'altra quasi all'orizzonte, che è d'un forte azzurro; in alto si protende una striscia di fine nubi e più su un sorrideete cielo primaverile. Nell'altra marina una forte luce di sole, tra il quale e noi stendesi un minaccioso, tetro e largo nuvolone, — ha sinistri riflessi su impetuosi cavalloni di una verità ed efficacia incredibili.

Il Valle v'ha *Pomeriggio*, quadro assai grazioso. Su di un largo e d'ogn'intorno pendente piano di monte prativo, — con al di là una solidissima montagna dalle vellutate gradazioni di verde, — sono quattro signorine in ombrellino, ben disegnate e colorite; quattro vaghi uccelletti scappati all'afa cittadina e venuti qui a respirare una boccata d'aria pura sotto purissimo cielo. Non mi sembra tanto efficace, che è troppo sbiadito, l'altro suo quadro *Il mattino*, il quale, del resto, è d'una correttezza scrupolosa.

Mostra delle buone qualità il Sartori, nel suo *A Gressoney*, valletta chiusa tra monti or brulli ed ora coperti di vegetazione, che per isfondo ha l' irto, scosceso, accidentato ghiacciaio.

Giuseppe Garinei, sopra un tavolino coperto da tappeto di colore oscuretto, ha dipinto belle frutta, ed in un vaso sferico vi pescano molti fiori crudi e poco belli; di là però scende drappeggiante un broccato stupendo.

Il marchese D'Oria nel quadretto *Primavera* ha reso bene l' ineguale pendio erboso, e le poche, grosse e sparse piante dal fittissimo fogliame. Non voglio passare sotto silenzio che le masse in ombra sono un po' sudice.

Dovrei dirvi molte cose della tela decorativa *Mater purissima* di A Pagliai e del suo *Ritratto di vecchio*, mi limiterò a notare il disegno buono, il dettaglio poco curato; e credo che non tutti approveranno quel colorito con luce e riflessi che nuocciono all'effetto.

Ha del buono *Fuoco spento* del Sommati di Montebello. *Lei* in là cogli anni, guarda al veggio spento, come il suo cuore; *lui*, giù per su della stessa età, volge un semilanguido sguardo alla indifferente vicina, e pensa alla pipetta che... più non tira. Traspare dai loro volti la melanconia, fatale conseguenza degli anni che tanta parte di vita han portato seco. La carnagione non è naturale come i rossi-cupo sfumati della giacca di velluto di lui; e lo scialletto a righe piombante sulle spalle di lei.

Non mettiamo troppa carne al fuoco; quindi per oggi facciamo punto.

XX
X

GLI AVVENIMENTI in Oriente

L'attitudine della Germania

Berlino, 6. Qualora qualche Potenza, in caso di rifiuto della Grecia, esitasse a procedere nelle rappresaglie, dicesi che la Germania si ritirerebbe non volendo oltre prestarsi a simile farsa.

Molte famiglie tedesche abbandonarono Atene causa l'eccitamento contro la Germania.

Le riserve italo-inglesi

Vienna, 6. Malgrado il comunicato ufficioso, il quale assicura che le potenze sono solidali circa i mezzi coercitivi, cominciando dal violento allontanamento della flotta greca e dal blocco di alcuni porti greci, nei circoli diplomatici si persiste ad affermare che l'Italia e l'Inghilterra fanno riserve circa la coercizione.

La risposta turca alla nota collettiva

Londra, 6. La Porta non ha ancora risposto alla nota collettiva delle Potenze.

Però certo essa accetta la proposta di concedere ampia autonomia a Creta.

La nota supplementare delle Potenze che venne rimessa ieri alla Porta è brevissima; essa accenna soltanto all'opportunità del graduale ritiro delle truppe turche da Creta.

Nuove concessioni a Candia

Londra, 6. Il *Daily Cronicle* ha da Atene:

Dicesi che le Potenze siano disposte ad accordare a Candia il diritto di scegliersi un regime politico.

ULTIME NOTIZIE

Situazione grave

Roma, 7. Alla firma reale stamane erano presenti tutti i ministri, meno Costa.

Il Re ha conferito con Brin, Visconti Venosta e Rudinì circa Candia. I ministri gli presentarono gli ultimi dispacci giunti.

La posizione di Candia si considera gravissima. Vi è attivissimo scambio di dispacci tra i gabinetti.

Il Comitato centrale della Croce Rossa ha ricevuto ordine dal Ministero della guerra di allestire e di tener pronto il materiale da guerra in caso di una aventuale mobilitazione.

La questione di Candia però entra in una nuova fase. La Grecia e la Turchia accetterebbero l'autonomia, salvo a discutere le modalità. Questo piano, mentre permette all'Europa di rinunziare alle misure coercitive, offre modo alla Turchia e alla Grecia di compiere gli armamenti, che hanno intrapreso tanto energicamente.

Poichè la Grecia si dice pronta a trattare, le potenze le daranno il tempo necessario, allungando così il tempo dei negoziati diplomatici e quello necessario agli armamenti.

La risposta della Grecia

Le conseguenze dell' « ultimatum »

Parigi, 7. I giornali credono che la risposta della Grecia alla nota collettiva delle Potenze non sarà un formale rifiuto. I giornali rilevano che si accentua anche in Atene un movimento favorevole alla soluzione pacifica della questione candiotta, mercè reciproche concessioni.

La Canea, 7. Gli ammiragli esteri notificarono al nuovo commodoro greco Sakturis che le forze elleniche debbano ritirarsi da Creta allo spirare del termine fissato dalle Potenze nelle note consegnate al governo greco.

Londra, 7. Notizie da Atene non lasciano fino a questo momento sperare che entro il termine fissato nelle note delle potenze, cioè lunedì, la Grecia piegherà alla volontà delle potenze stesse.

Intanto i gabinetti hanno chiesto agli ammiragli, trovantisi nelle acque di Candia, di formulare un progetto di provvedimenti da adottare eventualmente verso la Grecia o verso Candia. Gli ammiragli inviarono le loro proposte, che le potenze stanno esaminando.

Domani qui si aduna per esaminarle apposito consiglio di ministri.

Parigi, 7. Secondo un dispaccio da Atene, la nota greca in risposta alle note delle Potenze, circa la questione di Creta, opporrebbe un rifiuto alla ingiunzione di richiamare le forze greche da Candia, poichè il Governo greco crede possibili i negoziati sulla base della cooperazione delle truppe elleniche comandante dal colonnello Vassos colle forze delle squadre internazionali, per stabilire la tranquillità dell' isola.

Il plebiscito

Roma, 7. L'*Agenzia Italiana* dice: Sembra che la Grecia e la Turchia acconsentiranno a ritirare le truppe dall' isola ed allora si arriverebbe al plebiscito col quale i cretesi deciderebbero essi stessi della loro sorte.

Notizie d'Africa

La situazione nel Tigrè

Rimpatrio di truppa

Assab, 5. Nel Tigrè continua l'anarchia. Affermasi anche che siano già avvenuti scontri tra alcuni di quei capi. Gli indigeni dell'Eritrea mostransi indifferenti ai fatti del Tigrè e sono fiduciosi nel governo della Colonia.

Un notabile dei dervisci, che ha disertato, assicura che ad Ondurmann si troverebbero due italiani, di cui uno sarebbe un certo Cuzzi.

Vista l'attuale situazione tranquilla, il generale Viganò avrebbe espresso l' intendimento di fare rimpatriare fra poco gli alpini, i bersaglieri e gli individui delle due batterie da montagna italiane di rinforzo.

Il cavo tra Massaua ed Assab è sempre interrotto.

Cronaca Provinciale

DA SUTRIO
La neve

Ci scrivono in data 6:

L'inverno si credeva quasi passato. Il tempo fu relativamente splendido e la temperatura sembrava mite, talchè nello scorso febbraio si credeva realmente d'essere in primavera. I prati oramai verdeggianti erano già ornati delle rose primitive, gli alberi più esposti all'azione benefica del sole eran già pronti a sprigionare le loro gemme per convertirle in mille svariati fiori aromatici, i fringuelli gorgheggiavano i primi canti d'amore, quand'ecco è giunta stanotte la neve per ricordarci che siamo ancora nella fredda stagione. Ma ci consola il pensiero che questo inaspettato ritorno ci rammenta il proverbio dei nostri nonni che « neve dopo febbraio non fa granaio »

Arvenis

DA TARCETTA
Rivendite di privative

Ci scrivono in data 6:

In una corrispondenza da Tarcetta, inserita nella *Patria del Friuli* in data 27 p. p. si dice che in questo Comune non c'è nemmeno una rivendita di privative! Ciò è però completamente falso, poichè nel nostro Comune *ci sono due rivendite di privative.*

I signori corrispondenti dei giornali s'informino meglio prima di scrivere.

Alle ore due e mezzo pom. di oggi nella grave età di anni 81, munita dei conforti religiosi serenamente moriva

MARIA nob. ROMANA ved. MORO

Il figlio dott. Antonio, le figlie Rosa vedova Faini, le nipoti Palmira ed Olga Moro, il genero Bossi cav. Gio. Batta coi figli Attilio, Aurelio, Ezio e Clelia ne danno il triste annunzio.

Gonars 5 marzo 1897.

I funerali hanno avuto luogo a Gonars alle ore dieci ant. di ieri domenica, sette corrente.

DA ARBA
Oltraggi all'autorità

Il brigadiere Muraro Francesco e il carabiniere Cerato Anselmo, della stazione di Maniago, trovandosi di servizio, furono da certo Rigutti Giovanni, senza motivo, oltraggiati cogli epiteti di « birbanti, assassini. »

DA S. QUIRINO
Monelli che promettono bene!

Giorni sono, i ragazzi C. Agostino e L. Girolamo, ambedue sui 12 anni, penetrati nell'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di De Bortoli Leopoldina, vi rubarono un paio di orecchini del valore di L. 7.

DA FORNI DI SOPRA
Gl'ignoti al lavoro

Ignoti ladri, mediante falsa chiave, aprirono la porta di una capanna rustica di D'Andrea Agostino ed Anziutti Pietro, involando 4 pezze di formaggio del costo di L. 40.

DA PORDENONE
Pollicoltura ignota

Ignoti ladri, sforzata la porta del pollaio di Zanello Domenico, involarono dallo stesso tanti polli del valore di L. 30.

Elezioni politiche

UN PO' DI CRONACA

Dopo un lungo alternarsi di notizie e di supposizioni, la *Gazzetta Ufficiale* ha oramai comunicato l'annuncio dello scioglimento della Camera dei deputati. Esso non riesci certamente nuovo a nessuno, poichè da molto tempo aspettato ed assicurato; toglie però ora in modo assoluto anche i dubbi — sorti in questi giorni — che i recenti gravi fatti di Candia avessero costretto il governo a nuovamente riconvocare la Camera elettiva onde discutere con essa il *modus agendi* nelle presenti condizioni di cose.

Nei nove nostri collegi si riaprirà perciò ora la lotta elettorale; lotta che questa volta — stando alle voci che corrono — scoppierà in qualche collegio ben più aspra della passata.

Udine

La candidatura del generale Di Lenna — accolta nel 1895 per ripiego e da solo presentatosi agli elettori — non farà certo più capolino.

Resta di conseguenza la solita del l'avvocato Giuseppe Girardini, il quale nel fatto di presentarsi quale concorrente alla Deputazione, dimostra vera fermezza d'idee.

Quantunque abilmente sia stata messa in giro la notizia che con nessuno ed in nessun modo si verrà a contendere al Girardini il collegio da tanto tempo sognato e sospirato, noi per recentissime informazioni avute, abbiamo pressochè la certezza che le cose stanno per mettersi invece diversamente.

I nostri, pare abbiano finalmente compreso — ed era tempo! — che necessitava una buona volta di scuotersi dal letargo in cui erano caduti, e che con tutte le forze abbisognava opporsi alla fiumana, un po' per volta invadente, di certe ambizioncelle e di certi desideri troppo spinti, che lasciano intravedere in certuni il pio desiderio di prendere... benignamente per il collo l'*imperium* della pubblica cosa nella città nostra.

A Cividale

il comm. Elio Morpurgo non troverà oppositori.

L'uscente deputato, nella breve legislatura passata, ha fatto veramente onore al suo Collegio, per il quale poi si è prestato moltissimo: quelli elettori, unanimi, pensano di tenerselo caro e di rimandarlo perciò a rappresentarli al Parlamento Nazionale.

Il comm. Morpurgo ha quivi parecchie volte presa la parola, ascoltatissimo, su questioni importanti e più volte ha fatto parte come presidente e come segretario di commissioni parlamentari.

Nel Collegio di

Palmanova-Latisana

dove parecchi parevano intenzionati di presentarsi a candidati, restano due soli competitori.

Diciamo *due soli* poichè il generale Terasona ci sembra ormai posto fuori di combattimento.

Il Terasona, come il Di Lenna, nelle testè chiuse sessioni parlamentari, fece a dir il vero troppo poco perchè gli elettori possano conferirgli di nuovo l'importante mandato.

La lotta si farà perciò su due nomi: l'uno, quello del conte Vittorio De Asarta, l'altro, quello del liberale conte dott. Pio Brazzà, un giovine, simpaticissimo ed intelligente, cui altra volta un gruppo di elettori influenti del Collegio in parola aveva pensato di offrire la candidatura.

A Spilimbergo-Maniago

l'illustre comm. Alessandro Pascolato, non ha certamente competitori serii. Dove mai gli elettori di quel collegio potrebbero trovare persona migliore che al Parlamento li rappresentasse?

Il Pascolato che fu altra volta in procinto di essere nominato ministro, è infatti una delle più spiccate notabilità parlamentari.

Nel collegio di

Gemona-Tarcento

sembra che il prof. Giovanni Marinelli avrà ancora di contro il prof. Carnelutti.

Le notizie giuntaci di recente dai principali centri di quel collegio, ci confermano però che la posizione dell'illustre uomo, che è gloria del nostro Friuli e dell'Italia è sicurissima.

Ed il migliore, sincero augurio che si possa fare agli elettori del Collegio di Gemona - Tarcento si è quello che essi abbiano ad avere per molte legislature ancora quale loro rappresentante al Parlamento, il prof. Marinelli.

In Carnia

molti desideri e molti concorrenti.

Di positivo però finora nulla: neppure se il cav. Gregorio Valle si ripresenterà, per ragione di salute, agli elettori che per due legislature gli affidarono il mandato di rappresentarli alla Camera.

Attendiamo perciò notizie positive in proposito.

A Pordenone Sacile

si presenta di nuovo il comm. Emidio Chiaradia e, pare, senza competitori.

L'avv. Cavarzerani infatti non sembra intenzionato di presentarsi per ora agli elettori di quel Collegio.

Si diceva invece che contro il Chiaradia verrebbe portato da un gruppo di elettori influenti di Pordenone, il comm. Nicolò Papadopoli.

A S. Daniele-Codroipo,

l'avv. Riccardo Luzzatto, l'intemerato patriota che — pur non appartenendo al partito nostro — stimiamo altamente per l'onestà di carattere e per l'intelligenza provata, sarà anche per la ventura sessione legislativa il deputato di quel collegio, qualunque sia per essere il probabile competitore.

A S. Vito al Tagliamento

l'uscente conte Freschi non avrà contro — a quanto si dice — nessun'altro candidato. A meno che non avesse a far di nuovo capolino il mellifluo clerico-radicale avv. Galeazzi!

Ma gli elettori, memori di avere mandato a rappresentarli uomini come Cavalletto e Marzin sapranno fare il loro dovere e non baderanno certamente ai suggerimenti dei clericali e dei loro satelliti.

Questi sono i pochi appunti di *cronaca* elettorale che abbiamo raccolto e scritto unicamente perchè i lettori abbiano un'idea del come si prepara la prossima lotta elettorale.

I nomi dei candidati per i quali lotteremo li esporremo fra giorni ed in più riprese.

Collegio Gemona-Tarcento

Ci scrivono da Tarcento:

In questo Collegio già il movimento elettorale comincia a farsi vivo.

A Tarcento vi fu sabato scorso una riunione preliminare delle persone le più influenti: e, come era a prevedersi, si stabilì di caldeggiare la rielezione dell'illustre prof. *Marinelli.*

Quivi però si attende l'iniziativa del capoluogo del collegio: e fra tre o quattro giorni pare sarà formato un numeroso Comitato per sostenere tale rielezione.

Dicesi che l'egregio prof. *Carnelutti* non vorrà questa volta presentarsi candidato contro il suo illustre collega tanto benemerito della scienza e così favorevolmente apprezzato in Parlamento.

Di lotta questa volta, a quanto pare, non si parlerà in questo Collegio: e se taluno osasse impegnarla, una grande maggioranza è assicurata al cav. *Giovanni Marinelli.*

CORRISPONDENZE
Collegio di Cividale
La proclamazione della candidatura del comm. Elio Morpurgo

Sabato mattina, in seguito ad invito di apposito Comitato, si riunirono nella sala dell'albergo « Al Friuli », a Cividale, parecchi dei più influenti elettori del collegio elettorale. Vi erano rappresentati quasi tutti i ventidue comuni del mandamento.

Il sindaco di Cividale sig. Ruggero Morgante, che presiedeva l'adunanza, espose l'oggetto della riunione rilevando la necessità e l'importanza che tutto il collegio fosse concorde nella scelta del candidato da designarsi al voto degli elettori; pose quindi in evidenza i meriti che contraddistinsero l'on. Morpurgo nella cessata legislazione, il quale disimpegnò con premurosa cura il mandato affidatogli; sembravagli dunque conveniente proporne la rielezione: in ogni modo invitava i convenuti alla discussione ed a fare quelle proposte che credessero convenienti.

L'avv. V. Nussi era lui pure dell'avviso del sig. Morgante tanto più che essendo il nostro collegio essenzialmente agricolo, l'on. Morpurgo diè prova di avere in considerazione particolare le questioni che con l'agricoltura hanno diretta relazione, giacchè alla Camera faceva parte del gruppo dei deputati agrari; per cui non dubitava che nella nuova elezione egli avrebbe ottenuto il voto di tutti gli elettori. L'oratore venne calorosamente applaudito.

Altri constatarono poi il completo accordo fra i convenuti, e quindi si proclamò ad unanimità candidato pel nostro collegio il

Comm. Elio Morpurgo

Dopo ciò il sindaco di S. Pietro al Natisone, prof. F. Musoni, propose che l'assemblea invitasse il candidato a tenere a Cividale un discorso programma, non già perchè questo fosse assolutamente necessario a conoscere le idee che informar devono l'on. Morpurgo nella sua condotta politica, ma perchè in tal modo si formerebbe una corrente di maggior simpatia tra candidato ed elettori, e si otterrebbe l'intento di aiutare la nostra educazione politica, ciò che del resto è costume di molti paesi civili.

Il sig. Morgante non aveva difficoltà d'invitare il comm. Morpurgo a tenere il desiderato discorso, e che il dott. Dorigo vorrebbe specialmente per conoscere le idee del medesimo in riguardo alla politica africana; ciò che poi il dottor Nussi disse avere il candidato chiaramente dimostrato in passato, coi suoi voti, nel senso di un assoluto raccoglimento.

L'adunanza si sciolse dopo aver deciso di pubblicare un appello agli elettori che venne firmato da tutti i presenti.

Alla partecipazione fattagli della proclamazione avvenuta della sua candidatura, l'on. Morpurgo rispose col seguente telegramma:

Ill.mo Sindaco — Cividale

« Altamente onorato deliberazione assemblea porgole ringraziamenti cortese partecipazione pregandola rendersi interprete presso tutti mia viva riconoscenza ».

Morpurgo

Una numerosa ed autorevole rappresentanza del distretto di Cividale-San Pietro ha con concorde sentimento di grato animo designato a candidato per quel Collegio nelle imminenti elezioni politiche l'on. comm. *Elio Morpurgo*. È di tale scelta illuminata noi sinceramente ci compiacciamo perchè essa suona solenne riconoscimento dell'intelligente e zelante opera parlamentare, non vanamente rumorosa ed indecorosamente inframettente ma seriamente feconda di bene al nostro Friuli in generale ed al Collegio di Cividale in ispecie, dell'on. Morpurgo, che si è subito appalesato alla Camera per un veramente degno rappresentante di una nobile regione di forti lavoratori per i quali la parola deve essere idea e l'idea deve tradursi in fatto.

Ed il comm. Morpurgo la propria azione politica l'ha in vero estrinsecata con discorsi pratici, con proposte concrete, con proficua attività parlamentare e con interessamento efficace a soddisfazione dei bisogni generali del paese e speciali del proprio collegio elettorale.

L'on. Morpurgo, che nelle passate elezioni noi salutammo come una promettente speranza della nostra deputazione politica, ora lo raccomandiamo caldamente come una delle forze più utilmente operose della rappresentanza friulana.

(N. d. R.)

Collegio di Gemona

Ci scrivono:

Apatia assoluta. Da due giorni si pronuncia il nome, però sottovoce, di un signore di Padova come di un probabile candidato.

Ritiensi generalmente che tale candidatura sia poco seria e che l'onorevole Marinelli non avrà competitori.

I.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Marzo 8. Ore 8 Termometro 3.4
Minima aperto notte 0.6 Barometro 749.
Stato atmosferico: Vario
Vento: N. W. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 9.8 Minima 3.6
Media 6.905 Acqua caduta
Altri fenomeni: mm.

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.37	Leva ore	8. 6
Passa al meridiano	12.17.58	Tramonta	23.39
Tramonta	18. 1	Età giorni	5

A Vat - Paper-hunt

Quantunque il sole ieri non abbia coi suoi benefici raggi allietato la passeggiata a Vat, pure il concorso di gente riuscì abbastanza animato, anche perchè c'era la prospettiva di vedere molti equipaggi che da quella parte si recavano al convegno dato dalla società del *paper-hunt*. Il passeggio cominciò circa alle ore 16, poichè la gente era trattenuta dal concerto che eseguì la musica di fanteria in Piazza Vitt. Eman.

Il prato di Vat, era se non affollato, discretamente animato, giacchè passata la festa....

La musica di cavalleria che suonava in Chiavris concorse atogliere alla passeggiata quell'intonazione di monotonia aumentata dal cielo coperto.

Sul prato poi i ragazzi e anche i grandi si divertirono un mondo col getto di aranci e nocciuole, e più di qualcuno ebbe a risentire gli effetti di un arancio capitato sulla faccia o sulla testa. Ci fu anzi una sartina che dovette ritornarsene a Udine coll'occhio destro ammaccato, fra le risa argentine delle compagne.

E ora due parole sul *paper-hunt.*

La riunione del *paper-hunt* riuscì veramente splendida. Verso le 15 sulla strada Vat-Beivars arrivarono i primi equipaggi. Poi rapidamente il convegno si fece completo.

I cavalieri partirono da Paderno alle due e mezzo e percorrendo i prati di Beivars arrivarono con un bel galoppo alla meta.

Da *volpe* fungeva il tenente Maggi, da *cani* il tenente Petrosini e il signor Del Fabbro, e l'onore della coda l'ebbe il tenente Moresco.

Dopo l'arrivo fu offerto un sontuoso *lunch.*

Verso le 18 la gente cominciò a far ritorno in città preceduta dalle allegre note della musica di cavalleria.

E con la passeggiata di ieri ebbe fine l'egilogo dello scorso carnovale.

Arrivederci al 1898.

Flik-Flok

Per le elezioni

L'*Agenzia Italiana* dice che Rudi[ni] inviò ai Prefetti le istruzioni sul mod[o] di contenersi nella lotta elettorale, rac[comandando] di rispettare la libertà de[l] voto, d'impedire pressioni o violenze da parte di privati o pubblici funzionari. Aggiunge un eccitamento ad impedire la corruzione elettorale che da qualch[e] tempo si deplora.

Raccomanda ai Prefetti di raccogliere le prove di atti di corruzione per denun[zi]arle all'autorità giudiziaria, invitandoli ad informare il Ministero, perchè la Camera nella convalidazione dei poteri possa deliberare con cognizione dei fatti avvenuti.

Guardie di finanza che disertano

Nel corpo delle Guardie di Finanza pare, serpeggi del malumore.

Diffatti giunge notizia da Gradisca che in quella città il giorno 5 corrente si sono presentate cinque guardie di Finanza italiane che hanno disertato, e ne sono attese delle altre.

Processo Giacomelli
Le conclusioni della perizia contabile

Mandano da Roma al *Secolo XIX*:

La perizia contabile del processo co[n]tro il comm. Giacomelli pel fallimento dell'Immobiliare, completata nei giorni scorsi, venne firmata giovedì dai liqui[]datori ragionieri Viale e De Vincenzi. Le conclusioni della colossale perizia sono oggetto di disparati commenti nei circoli finanziarii.

Come già fu accennato, la perizia esclude a carico del Giacomelli i fatti speciali relativi alle losche speculazioni personali, alle appropriazioni indebite ed ai guadagni illeciti; però riconosce tutti gli estremi della bancarotta fraudolenta in moltissime operazioni cri[]minose, avendole il Giacomelli compiute per evitare o ritardare il fallimento dell'Istituto.

Si commenta specialmente, della perizia, la strana conclusione che esclude quasi la responsabilità collettiva degli amministratori, mentre sarebbero stat[e] impossibili certe operazioni criminose senza il consenso del Consiglio di am[]ministrazione, nè avrebbe potuto il Giacomelli trascinare per dieci o dodici anni l'Istituto sulla via della banca[]rotta senza la consapevolezza dello stesso Consiglio di amministrazione.

Intanto si sarebbe dovuto discutere in tribunale la causa civile di conte[]stazione dei crediti del fallito Istituto ma gli avvocati presenti si accordarono nel rinviare quella, come le altre cause connesse, a dopo il periodo delle elezioni politiche, anche perchè le trattative d'accordo molto avanzate fanno sperare in un componimento per far risorgere l'Istituto; quindi la causa sfumerebbe.

La massa dei creditori è ormai di[]sposta ad accettare il concordato; ri[]mangono però da appianarsi le diffi[]coltà frapposte dalla Banca d'Italia. Si dice che facilitino molto il compo[ni]mento le dichiarazioni degli ammini[]stratori d'essere disposti a sacrifizi per[]sonali, relativamente ingenti, per age[]volare il concordato.

Assemblea della Società Alpina Friulana

Giovedì 11 marzo, alle ore 8 pom[e]ridiane verrà convocata l'assemblea so[]ciale ordinata dei soci per l'approvazione del consuntivo 1896.

Ove il numero dei soci fosse inferiore al settimo degli iscritti, l'asssemblea si riunirà venerdì 12 marzo all'ora stess[a].

Triste epilogo di un tentato suicidio

Sul triste fatto accaduto venerdì a[l]l'all'albergo della Croce di Malta, pos[]siamo aggiungere questi altri particolari che leggiamo nel *Piccolo* di sabato:

« Il Fumis abitava colla madre ed u[n] fratello minore in via Piccolomini n. [] terzo piano. Da diversi anni era impie[]gato presso la ditta Francesco Mell[], droghe; era un giovane allegro, appas[]sionatissimo dello *Sport* ciclistico.

L'altra sera uscì di casa come [di] solito dopo cena, per recarsi al caffè ov[e] soleva passare un'ora cogli amici.

Durante la notte non rincasò e la madre lo seppe soltanto all'ora di pranzo, perchè, non vedendolo, ne chiese notizia al figlio più giovane, il quale allora le narrò che il fratello non era venuto a casa durante la notte.

La madre, impressionata di ciò, inco[]minciò a fantasticare e recatasi nella stanza si avvide che egli aveva lasciato tutte le chiavi su un armadio ed in[]vece aveva preso la rivoltella che te[]neva nel cassetto del tavolino da not[te] accanto al letto.

Verso le quattro alla redazione del *Piccolo* pervenne un telegramma, che fu poi pubblicato nel *Piccolo della se[ra]* annunziante il tentato suicidio del Fu[]mis con tutti i particolari che ripor[]tammo ieri.

Un *reporter* del *Piccolo* conoscente della famiglia, si recò tosto dalla povera signora per comunicarle il fatto, ma non ebbe il coraggio di dire tutta la verità a quella povera madre, che già alle prime parole intuì una disgrazia e diede in dirottissimo pianto. L'incaricato pensò che fosse meglio renderne avvertito il fratello, che è impiegato alla fabbrica di birra Dreher. Da parte dell'amministrazione della fabbrica il giovane Fumis venne avvertito che una persona desiderava di comunicargli cosa di grave interesse.

Allorchè il giovane Fumis seppe la triste sorte del fratello diede anch'egli in pianto dirottissimo e si affrettò a recarsi a casa per mettere la madre a parte della dolorosa circostanza.

Uscito il *Piccolo della sera* e sparsasi la voce del fatto, i parenti e gli amici si recarono presso la madre del Fumis per recarle qualche conforto. Ieri mattina col treno delle 1.30 il fratello e la madre arrivarono a Udine.

Nella stanza del giovane venne trovata una lettera diretta ad una signorina che abita nella stessa via. »

Contrariamente a quanto ci venne comunicato dall'ospedale ieri l'altro sera alle ore 20, l'infelice Fumis Raffaello spirava, in seguito alle gravissime ferite.

Tralasciamo di descrivere lo strazio di quella povera madre, al cui immenso affetto venne tolto, e del fratello che tanto lo amava!

Nomina a ufficiale

Con R. Decreto 28 febbraio corrente anno, il conte Giacomo di Prampero è stato nominato ufficiale di complemento ed assegnato per il prescritto servizio al 12° cavalleria a Saluzzo.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

DI

SIGISMONDO MESAGLIO

Sono trascorsi oramai 30 giorni dacchè tu, o *Sigismondo*, colpito da morbo che mai non perdona volavi a vita migliore, lasciando nel duolo più acerbo i congiunti ed amici, ed ancora non possiamo persuaderci d'averti perduto.

Ahi! chi l'avrebbe neppur pensato che alla tua vecchia mamma fosse riserbato il mestissimo ufficio, di raccogliere il tuo estremo respiro, di chiudere la pupilla a te, pochi mesi prima vegeto, sano e pieno di vita rigogliosa?

Eppur così si volle
..... colà dove si puote ciò che si vuole..... e noi dovemmo assistere attoniti, dolenti, alla immatura tua perdita.

Povero *Sigismondo*; è passato un mese da quel giorno amarissimo e molti ancora certo ne passeranno, ma in noi finchè Iddio ci lascierà la vita, non passerà mai il dolce ricordo di te.

Noi rammenteremo sempre la bontà del tuo cuore, la mitezza del tuo carattere, le belle doti che ti adornavano e, come l'esempio della tua vita onesta e laboriosa sarà a noi di sprone ad imitarti, così il pensiero che le tue virtù sono apprezzate da quanti ti conobbero valga ad apportare il necessario conforto alla povera madre, all'infelice vedova addolorata, alle due figliuoline derelitte.

Udine 8 marzo 1897.

Arturo

Stabilimento balneare Comunale

Avviso

Per riparazioni, i bagni caldi restano sospesi per tutta la settimana.

La Direzione

Casa d'affittare

Il 2 aprile p. v. vi sarà l'asta per affittare la casa in Via Poscolle n. 59 alle condizioni di cui l'avviso d'asta esposto all'albo del Monte di pietà.

Riunione di litografi

Ieri mattina alle 9 in via della Vigna, seguì l'inaugurazione della sezione udinese della federazione dei litografi.

Vi presero parte tutti i litografi della nostra città. La federazione era rappresentata dal sig. Bertone di Milano, che tenne un discorso; poi vi fu una bicchierata.

Alle ore 4 vi fu un banchetto alla *Terrazza*, che ebbe un esito felicissimo.

Una speciale lode si merita il bravo poprietario della trattoria sig. Giovanni Brandini, che fece le cose proprio per bene.

Ringraziamento

La vedova Parussini-Minotti e famiglia ringraziano tutti coloro che vollero col loro concorso rendere l'ultimo tributo d'affetto e di compianto al loro amato Massimo. Chiedono poi venia delle involontarie omissioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Dall'ottimo confratello *Il Veneto* di Padova togliamo la relazione dell'ultima recita datasi a quel massimo Teatro della *Bohème* del Puccini, e la pubblichiamo con piacere perchè torna a grande onore del valentissimo maestro Golisciani che dirigerà anche il nostro prossimo spettacolo, degli apprezzatissimi Zeni, Corradetti, De Bernis e Bolis, che noi avremo il piacere di udire a questo *Sociale*, e della solerte ed abile impresa che è la stessa della nostra imminente stagione.

Ed ora la parola al *Veneto*:

« L'ultima recita della stagione — con la *Bohème* di Puccini — ha segnato un successo artistico e finanziario, del quale rimarrà lungamente lieto ricordo.

Non un palco e non un posto vuoto. E dappertutto molta eleganza.

Si trattava — poi — di festeggiare il maestro Gino Golisciani. Ed il pubblico — afferrata volentieri l'occasione — prodigò, al concertatore valentissimo, l'ovazione frequente ed unanime.

Dopo la « Fantasia ungherese » del Burgmein — suonata splendidamente dall'orchestra e bissata tra gli applausi più fragorosi — vennero presentati al Golisciani parecchi regali. Ricordiamo un bellissimo vaso artistico, dono degli artisti; un bastone assai elegante, della direzione; una spilla di brillanti, dell'impresa, una grande medaglia d'oro con pergamena, offerta dai professori d'orchestra.

Fu, insomma, pel bravo concertatore, un trionfo legittimo, e, quel che più vale, ben meritato.

Feste speciali ebbero puranco il tenore Zeni, la Maragliano, Ferruccio Corradetti, Annita Barone e Dante Bolis.

De Bernis e Poli — benissimo in voce — si riaffermarono quegli artisti coscienziosi e valenti, che il pubblico nostro aveva già saputo apprezzare.

Agli artisti tutti ed al Golisciani che lasciano, oggi, « ciascuno per diversa via » questa città — anche da parte nostra il saluto cordiale.

Arrivederci, e presto! »

Presso il custode sono da affittarsi per tutta la stagione, o seralmente, palchi di terza e quarta fila.

Il maestro Giacomo Puccini

Non è la prima volta che si rappresenta a Udine un'opera di Puccini; tutti ricordano la memorabile esecuzione della *Manon* di quattro anni fa. Il pubblico allora, pur riconoscendo l'opera geniale di un eletto artista, si ostinò a non frequentare il teatro. Ora che al nostro Sociale si darà l'ultimo ed acclamato lavoro dello stesso Puccini, in una stagione che invita di più al teatro, è da sperare che il pubblico vorrà accorrere numeroso a sentire la *Bohéme*, ritenuta per unanime consenso di pubblici e di.... impresarii un capolavoro. Auguriamo agli artisti, che sono già arrivati alla piazza, gli allori mietuti altrove colla stessa opera ed all'impresa *idem*.

Ed ora non sarà discara ai lettori qualche parola sull'autore dell'opera e sui suoi precedenti lavori.

Giacomo Puccini appartiene ad una famiglia di musicisti ed ebbe i natali in quella Lucca, dove la musica fu sempre tenuta in onore e che ebbe fra i direttori del suo Istituto musicale l'autore della *Saffo*, il celebre Pacini.

Un Antonio Puccini, vissuto nella prima metà del 700, fu organista e compositore, e lasciò una buona Messa da *Requiem* pei funerali dell'imperatore Giuseppe II°.

Sua moglie, Caterina Tesei, bolognese, fu pianista di qualche merito, e insegnante nell'Istituto di Lucca. Fu pure musicista il loro figlio Domenico. Ma più di tutti ebbe rinomanza Michele Puccini, amico di Mercadante e di Donizetti, e successo all'illustre Puccini nella Direzione dell'Istituto musicale Lucchese, che scrisse il celebre *Ecce sacerdos* a 32 voci in occasione della visita di Pio IX° a Lucca nell'agosto del 1857.

Da tale famiglia nacque Giacomo Puccini in Lucca che contava fra i suoi cittadini uno fra i più simpatici compositori contemporanei, Alfredo Catalani.

E appunto del Catalani fu allievo il Puccini, come il Luporini, altro giovane musicista Lucchese, di cui si rappresenta ora a Milano la Collana di Pasqua. Giacomo Puccini ebbe occasione di rivelarsi poco più che ventenne in un concorso per un'opera in un atto. Questo suo primo lavoro furono *le Villi*, rappresentate a Milano al Dal Verme il 31 maggio 1884. Questa breve opera, che poi fu ridotta in due atti, piena di freschezza e di geniale ispirazione, fu una promessa e fece il giro dei principali teatri, accolta dovunque con favore.

L'*Edgar*, presentato qualche anno dopo, non piacque: il maestro cercava la sua via e la trovò senza fretta, come senza gran cassa.

Il 1. febbraio 1893 al Teatro Regio di Torino andava in scena la *Manon Lescaut* L'opera fu criticata acerbamente dai barbassori, ma il pubblico riempì costantemente il teatro e il suo giudizio fu dappertutto il medesimo, tanto che i critici si confessarono vinti. Quest'opera fece importare la sua omonima di Giuglio Massenet, che da 14 anni era stata data in Francia e in Italia non si conosceva. E il confronto non nocque al Puccini: Ambedue le opere piacciono e piaceranno, perchè ambedue opere d'arte e il pubblico riconosce ed apprezza la spontanea vivacità e la forza drammatica del Puccini, come la suprema eleganza e la grazia civettuola del Massenet.

Il 6 febbraio 1896 allo stesso Teatro Regio, che aveva dato il battesimo del successo alla Manon, si rappresentava la *Bohème* e anche questa volta i barbassori criticàrono, mentre il pubblico accorreva sempre più numeroso ed entusiasta.

Teatro Nazionale

Questa sera la Compagnia Marionettistica Reccardini, alle ore 8 precise rappresenterà la commedia in 3 atti: *Una nuova società di disperati* con Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa professore di violino.

Chiuderà il trattenimento il ballo con scenario apposito e gran passaggio di maschere col titolo *Le follie del carnovale.*

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 28 feb. al 6 marzo

NASCITE

Nati vivi	maschi	10	femmine	15
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—
Totale	maschi	11	femmine	15 — 26

MORTI A DOMICILIO

Teresa Majoli Marinato fu Francesco d'anni 88 casalinga — Graziadio Pavanello di Giuseppe d'anni 1 — Vincenzo Corradina fu Gio. Evangelista d'anni 12 scolaro — Carlotta Perini Gambierasi fu Domenico d'anni 84 civile — Arcangela Zilli fu Pietro d'anni 43 contadina — Augusto Fanton di Antonio di mesi 8 — Maria Olivotto Zago fu Giuseppe d'anni 94 casalinga — Riccardo Modotti di Angelo di giorni 7 — Anna Venturini Bergamini fu Mattia d'anni 69 rivendugliola — Maria Spiccogna fu Giovanni d'anni 27 suora di carità — Teresa Pianina Sopracasa fu Antonio d'anni 31 ostessa — Luigia Fabris Galiussi fu Gio. Batta d'anni 68 casalinga — Rosa Micheloni fu Antonio d'anni 67 serva — Massimo Parussini fu Giuseppe d'anni 30 negoziante — Giovanni Mauro fu Giuseppe d'anni 74 facchino.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigi Dominissini fu Gio. Batta d'anni 66 falegname — Luigi Grattoni di Valentino d'anni 39 agricoltore — Elisabetta Pasian fu Giacomo d'anni 70 cameriera — Maria Del Fabbro fu Angelo d'anni 66 contadina — Luigia Fusari Nigris fu Domenico d'anni 78 cucitrice.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Valentino Anziutti fu Pietro d'anni 72 oriuolaio.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Ernesto Tolli di mesi 2.

Totale n. 23

dei quali 3 non apartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Antonio Paravano muratore con Rosa Rodaro setaiuola — Angelo Colautta muratore con Giuseppina Rizzi contadina — Luigi Donati bracciante con Caterina Vida contadina — Filippo Franceschini operaio con Maria Tomasettigh setaiuola — Enrico Rigo facchino con Luigia Pravisano setaiuola — Giuseppe Franzolini agente ferroviario con Maddalena Rizzi setaiuola — Olivo Codutti facchino con Elisabetta Toffoli operaia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Santo Cuttini muratore con Letizia Verettoni casalinga — Antonio Di Reggio fabbro con Rosa De Biagio tessitrice — Romeo Bernardoni vetturale con Flora Viviani casalinga — Luigi Angelo Gregoricchio falegname con Angela Romanelli casalinga — Pietro Cecovig fornaciaio con Adele Rossitti operaia — Luca Rizzi stalliere con Maria Lirussi contadina — Carlo Cedrani agente con Antonia Viezzoli sarta.

Carne fa carne: le sostanze carnee rappresentano la più eccellente maniera di riparare le perdite e ristaurare le forze nei sani egualmente che negli infermi e nei convalescenti.

Il *Peptone di Carne* della *Compagnia Liebig* essendo una sostanza quaternaria ed azotata ricca — assai quasi alimento degli alimenti — ha ancora il grande vantaggio del rapido assorbimento e della agevole assimilazione: epperò è necessario sopratutto ai deboli, agli immiseriti, che hanno necessità di una pronta ristaurazione delle loro forze.

LOTTO - Estrazione del 6 marzo

Venezia	40	62	90	70	39
Bari	62	75	48	90	23
Firenze	61	51	14	56	33
Milano	77	52	18	22	76
Napoli	34	71	38	69	23
Palermo	48	50	39	47	52
Roma	74	14	41	45	29
Torino	39	65	6	53	88

Bollettino di Borsa

Udine, 7 marzo 1897

	6 marzo	5 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.40	93.40
» fine mese	93.10	93.10
detta 4 1/2 »	103.80	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306.—
» Italiane 3 %	290.1/4	290.25
Fondiaria d'Italia 4 %	465.—	463.—
» » » 4 1/2	485.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	467.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	512 50
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	722 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	265.50
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	663.—
» » Mediterranee	508.—	505.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 25	105.85
Germania »	130 90	130.45
Londra	26.76 —	26.65
Austria-Banconote	2.22.—	2.22.—
Corone in oro	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21.18	21.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 80	88 80
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 7 marzo a **106.26.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.